

N. 2 Febbraio 2021

INDICE

La Parola

LA CHIAMATA DELLO SGUARDO

Ivan

*In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.*

Gv. 1, 35-42

Giovanni inizia il suo racconto presentando la settimana inaugurale della vita pubblica di Gesù, e comincia con un bellissimo gioco di sguardi

**Erano circa le quattro del pomeriggio.**

“Ecco l'agnello di Dio”. È lo sguardo di cui si è incaricato Giovanni. In quel passaggio, che è lo sguardo, avviene una trasmissione, un'eredità. Infatti il brano evangelico si apre e si chiude con un verbo: “fissare lo sguardo”; di Giovanni Battista su Gesù, di Gesù su Pietro (semberebbe quasi un passaggio di consegne), ma su Pietro è diverso, è come se Gesù lo stesse aspettando, lo nomina, gli cambia nome, quasi ad indicare la sua nuova vita.

Continua a pagina 11

LA CHIAMATA DELLO SGUARDO

Ivan **pg. 1**

GIORNATA DELLA PAROLA

A cura di MariaClaudia **pg. 2**

IL GRANDE DONO DEI RICORDI

Licia **pg 5**

Anthony... 7° anniversario

Mamma e papà **pg 6**

IL BATTESIMO DI GESÙ

Alex **pg 7**

LA FESTA DEL BATTESIMO

Nicoletta B. **pg 9**

VIVERE DI GESÙ

Moreno **pg 10**



## **GIORNATA DELLA PAROLA** **a cura di Mariaclaudia**

*.....Dall'alba fino a mezzogiorno Esdra lesse il libro davanti a quella folla nella piazza della porta delle Acque. Tutti ascoltavano con attenzione.....*

Nel raccontare l'incontro che abbiamo vissuto come unità pastorale domenica 24 gennaio al pomeriggio nella chiesa di Gavassa, comincio dalla fine, perché il brano di Neemia (8,1-12) che Giovanna Bondavalli ha proposto come conclusione, classica ciliegina sulla torta, ci ha aiutato a dare un senso compiuto a ciò che abbiamo fatto; come gli Ebrei al ritorno dalla deportazione, infatti, anche noi abbiamo sentito di essere un popolo in cammino con la diversità delle nostre vite e delle risposte che ognuno dava al richiamo della Parola.

Parola che in quell'incontro era rappresentata dal Vangelo del giorno: *Mc 1, 14-20, che i vari gruppi hanno commentato alla luce dell'impegno che hanno assunto.*

Diverse persone si sono alternate portando la propria esperienza: i ragazzi che si stanno preparando alla Cresima a Massenzatico, gli scout di Santa Croce, i giovani dell'U.P., le suore del Cenacolo, una mamma catechista di Pratofontana. Di seguito presentiamo gli interventi che questi ci hanno consegnato. Per gli adulti sono state portate le esperienze dei gruppi di lettura della Parola della Parrocchia di Santa Croce e della Parrocchia di San Paolo. In particolare questo ultimo gruppo ogni lunedì si incontra, adesso online: la preparazione approfondita di una persona a turno per presentare i testi, la condivisione delle esperienze, delle sollecitazioni personali, delle risonanze che le letture della domenica successiva provocano in ciascuno, sfocia nella preparazione di intenzioni che sono portate all'assemblea liturgica.

Il lunedì, inoltre, un gruppo di Gavassa si reca in stazione e in alcuni punti della città a incontrare le persone che dormono fuori, perché non hanno un tetto; prima di uscire ci si ritrova in Parrocchia e si legge il Vangelo del giorno, perché la Parola aiuti a non portare sé stessi con i propri facili pregiudizi o buonismi, ma apra ad un vero incontro con Cristo nei poveri.

Ognuno di noi, alla fine dell'incontro, si è portato a casa qualcosa, forse non avremo capito tutto, ma ci siamo sentiti, ascoltando il brano di Neemia, come gli Ebrei che:

*"...Fecero una grande festa perché avevano capito il senso delle parole ascoltate".*

"Partecipare all'incontro nella "giornata della parola" con i nostri ragazzi in cammino verso la Cresima, è stato un momento di condivisione molto bello e significativo.

Da anni sin dal loro cammino in preparazione alla Prima Comunione, la parola di Dio è sempre stata al centro dei nostri incontri nello scorrere dell'anno liturgico con i suoi tempi, i colori e i suoi significati, aiutati dal calendarietto liturgico da usare anche a casa. Nel preparare gli incontri l'interrogativo è sempre: come porre i ragazzi di fronte ad un testo evangelico. Come aiutarli a cogliere la buona notizia di salvezza che c'è nel brano letto. Che cosa il Signore vuole dire a noi attraverso l'ascolto di quella scrittura. Cosa dice al nostro gruppo in quel momento, oggi, ricordando che il luogo privilegiato dell'ascolto è il cuore. Quindi aiutarli a cercare la parola chiave che ci apre all'ascolto della parola: individuare i protagonisti, i destinatari, i luoghi dove era ambientato il fatto, anche con l'ausilio delle mappe storiche.

I metodi e gli strumenti sono diversi: segni, simboli, immagini, didascalie video. Poi giochi interattivi, cruciverba a tema, il gioco biblico (come quello fatto domenica 24 insieme a tutta l'unità pastorale). Poi la partecipazione attiva all'Eucarestia, centro della vita di ogni cristiano, perché nell'Eucarestia "Gesù è via, verità e vita". Ogni incontro è diverso, i ragazzi bisogna sorprenderli; offrirgli sempre nuove opportunità e nuove esperienze; poi ovviamente tanto movimento, gioco e lavoro a piccoli

gruppi. Quello che conta è stare insieme per conoscere Gesù, il Maestro, infatti come traccia per il nostro cammino verso la Cresima abbiamo scelto proprio il passo “Maestro dove abiti?”...”Venite e vedrete” ..... **Le catechiste di Massenzatico**

“...Non è facile leggere la Bibbia insieme ai ragazzi: il tentativo di mettersi in cerchio, ascoltare e condividere un pensiero può funzionare con gli adulti, ma spesso diventa fallimentare con i teenager.

Così ci siamo collegati a distanza con gli educatori per due volte. La prima per spiegare l’iniziativa della UP e vedere se già qualche idea poteva emergere. La seconda per condividere i passi fatti nei diversi gruppi e capire che format dare alla restituzione finale.

Volevamo dare valore alle riflessioni dei ragazzi, parole nate dall’incontro con la Parola. .... Ma come fare una restituzione che potesse risultare calda, emozionante, veloce e chiara?

Un’unica soluzione non ci permetteva di rispettare questi vincoli, per cui abbiamo optato per utilizzare più strumenti.

Il primo è stato quello di estrapolare da ogni contributo dei ragazzi alcune parti significative e realizzare in un secondo momento dei segnalibri ... Questo piccolo segno ha un significato: come la Parola, che ti raggiunge e non sei tu che vai a sceglierla, così le parole dei giovanissimi, spesso accusati di mutismo in contesti di meditazione, erano stampate per gli adulti proprio come un regalo.

Il secondo strumento è stato l’utilizzo di mentimeter, una app che aiuta a sintetizzare con parole chiave, rendendo più grandi le parole che si ripetono e rendendole dunque maggiormente visualizzabili. Così, mentre Davide (coordinatore) e Damiano (educatore) leggevano i contributi dei ragazzi, venivano proiettate sul muro della chiesa le rispettive parole-chiave.

La restituzione si è completata con un mio intervento finale in cui ho sottolineato come le parole più ricorrenti fossero state “paura” e “fiducia”. Infatti l’antidoto alle paure che la vita ci pone innanzi non è, come spesso crediamo, il coraggio, bensì la fiducia, che non è altro che la sorella più piccola della fede. La fede ci toglie la paura della morte perché è credere che sei amato e amata per ciò che sei: sei amata da Dio senza condizioni! Lasciamoci amare!”

**Ciri Coordinatore PG Paolo VI**

“In questo brano la cosa che ci ha colpito è quel “*passando, Gesù vide*”.

È un vedere che non si limita ad un semplice vedere con gli occhi, ma è uno sguardo amante e desideroso di entrare in relazione. D’altra parte se Simone, Andrea e poi Giacomo e Giovanni hanno lasciato le loro barche è perché si sono sentiti profondamente compresi e amati. Funzioniamo tutti così: ci muoviamo per amore, per passione.

Questo sguardo che dona vita, che fa sentire amabili e amati, ci raggiunge lì dove ci troviamo: in quello che stiamo vivendo, nei sentimenti che proviamo, negli eventi quotidiani, nelle relazioni, nelle fatiche, in questo tempo precario e difficile.

Proprio perché raggiunti da uno sguardo così, ci si scopre desiderosi di avere lo stesso sguardo sui fratelli, le sorelle e sui piccoli, sui poveri.

Che cosa può fare il sentirsi accolti e amati lo vediamo ogni giorno al Doposcuola: risorse inaspettate che saltano fuori dentro a vite provate e fragili. Una ragazza cinese che inizia a darsi da fare per aiutare come li chiama lei “quelli del suo popolo”; una mamma araba che impara ad avere cura di sé come donna e che desidera prendere la patente per essere autonoma; un ragazzo ghanese (tra i primi ad essere accolti all’apertura del doposcuola) che vede sull’autobus un bimbo egiziano del doposcuola, in difficoltà e si attiva per aiutarlo; una mamma dell’est abituata a fare

tutto da sola, che si affida e impara la bellezza e la ricchezza della condivisione e del farsi aiutare, i ragazzi più grandi che desiderano fare con i piccoli ciò che è stato fatto a loro..

È proprio così: amati, impariamo ad amare e desideriamo donare quanto ricevuto. In modo molto diretto e chiaro è proprio quello che ci ha detto un bimbo di seconda elementare, rispondendo alla nostra domanda *“Cosa vuoi fare da grande?”* *“Voglio fare il doposcuolista”!!!* Ecco, il regno di Dio è vicino ed è in mezzo a noi! **Le sorelle del Cenacolo**

“Il nostro percorso con i bimbi del catechismo si inserisce in un progetto nato ormai più di una ventina di anni fa. Si fonda su quattro punti cardinali:

- Un cammino diviso in tappe diffuso nel tempo,
- scandito dall’ascolto della Parola
- dalla celebrazione dei Sacramenti
- nella comunità.

È per questo che noi mamme siamo state chiamate a condividere la Parola con il gruppo di catechismo. Non siamo quindi dei “catechisti formati”, diciamo piuttosto che ci formiamo e impariamo insieme ai nostri bambini durante questi anni di lettura, ascolto e riflessione.

Bisogna arrivare preparati all’incontro, ma non si sa mai quale sarà la domanda che ti verrà posta, e i bambini sono capaci di porti delle domande scomode, un po' come fa Gesù.

Abbiamo iniziato che i nostri bimbi sapevano a malapena leggere e scrivere e la prima cosa che abbiamo proposto è stata quella di incollare le lettere in un cartellone. La frase era *“CONOSCIAMO GESU”*.

E in questi anni lo abbiamo incontrato attraverso la lettura del Vangelo, Parola viva.

La Parola non è solo del Vangelo ma anche Pentateuco, i profeti, i salmi, le lettere apostoliche; la Bibbia quindi, un libro sempre presente, forse poco sfogliato, consegnato dalla comunità in una celebrazione apposita, che per noi è avvenuta a settembre del 2019.

Da subito diventa libro di testo, e i bambini si sono interessati a “come” leggere la Bibbia, la suddivisione in così tanti libri da essere considerata come una biblioteca, disegnata anche in un bel cartellone poi appeso nella nostra stanzetta.

Il nostro viaggio con Gesù è stato scandito da alcune tappe fondamentali, una tra queste come si diceva la consegna della Bibbia, ma prima ancora il Padre Nostro, il sacramento del Perdono, per arrivare al traguardo dell’iniziazione cristiana: che la parola diventi pane, che i discorsi lascino spazio alla vita, che il dialogo diventi testimonianza.

Per la preparazione ai Sacramenti ci siamo accostati quindi al libro dell’Esodo diventato pretesto per parlare di salvezza, di cammino, di prove e abbiamo cercato di attualizzarlo come Pasqua permanente, collegandolo alla vita reale con testimonianze di persone che lo hanno vissuto davvero un esodo, un cammino di fede, di conversione.

Il lavoro sul primo testamento ci riporta alla Parola tutta, che ogni domenica, ogni giorno ci accompagna.

Di recente in un incontro con il don, per fissare le tappe successive del catechismo, abbiamo riflettuto sul perché a Messa si leggesse la Parola e il risultato di questo pensiero è che la Parola ci permette di rendere grazie dopo aver vissuto pienamente la nostra chiamata di cristiani nella frazione del pane.

Così anche noi quindi con il nostro percorso, fatto di ascolto, attività, consegne e riconsegne alla comunità, tendiamo al culmine della vista cristiana con l’eucarestia e il rendimento di grazie nella nostra vita.” **Una mamma catechista**

## IL GRANDE DONO DEI RICORDI

Licia

È il frutto di un lavoro di gruppo tenutosi dall'ottobre 2019 al febbraio 2020 - laboratorio di scrittura autobiografica - alla biblioteca di Albinea.

Tecnicamente 'freddino' detto così, anche perché – per il suo stesso essere nato – suggerisce certo sfumature di sentimenti, fatica nel dirsi, ricerca di sé. Ho aspettato alcuni giorni per decidere perché mi interessasse leggerlo.

Avevo detto subito di sì! E allora? A frenarmi è stata la dedica “a Giuliana” e quanto di lei ha scritto, in premessa, Susanna la conduttrice del Corso, i saluti delle compagne di viaggio e il testo di chiusura, “*Uno sguardo oltre*” di Giuliana stessa. Era già tutto lì... e già troppo alto.

Un libro come questo lo si legge per entrare in un'esperienza più volte pensata, lasciata... o per incontrare in altri la stessa urgenza di cuore: “sedute di scrittura”... che scivolano silenziosamente in “sedute di terapia... come - con positivo sospetto - scrive Fabio.

Poi, Fabio, Elena, Claudia, Mila, Ermes, Maria Assunta, Marianita, Marzia, Silvia, Mila, Titti, Giulia, Lorella, e *Giuliana* hanno risolto: Ti allontani ancora una volta...? Un'opportunità persa, di nuovo... Bene, inizio.

Ma “come” leggerlo?

Quelle parole delicate, amiche, intense, per chi non era più con loro - pur se presente, testimoniata come vita forte d'amore- ha sollecitato ad incontrare Lei per prima, nel susseguirsi del suo scrivere, un po' forse per mettermi al passo..., con il resto del gruppo, intendo.

Poi, una lettura “continua” dove l'Amica tornava dove doveva essere: nel “suo” Gruppo.

E qui, per non dimenticarlo, un abbraccio a tutti loro: prendendo confidenza con i nomi, li ho un poco immaginati – in cerchio forse? - a verificare le attese, a tenere forte la curiosità bella che li aveva radunati, a far fronte al timore, alla timidezza dell'abbandonare le difese all'ascolto di chi ti sta di fronte. E in gruppo!

Entrando nelle loro parole, scoprivo paralleli nei miei ricordi. Che bello!: il Follo, i Laghetti, i “buconi” lasciati dalle bombe vicino alle Reggiane, il profumo della stufa a legna nella strada, Titti e il suo diario ribelle, i salami freschi appesi nella camera da letto, le corse nei campi allagati, l'esplosione di colori e profumi dell'estate, le sciolate sul ghiaccio, le “chewing gum” di chicchi di grano, sentirsi parte della natura e delle stagioni, il pianto per il grosso noce sradicato, i campi di mais, alti per mille avventure, la gonna che si gonfia girando in tondo, le estati dei primi innamoramenti.

I colloqui con il corpo, poi... Viene da chiedere: “Quanti anni hai?”. E desiderare di parlarne ancora...

Ma, ora, la terza lettura: di nuovo Giuliana in un “a solo” per scoprirla “mai sola”.

C'è, nel suo raccontare, una nota di fondo, un'armonia che forse sta nel sapere che quel “pezzettino da fare, piccolo o grande che sia, deve essere fatto bene “con passione, con ringraziamento, con gioia...”. Nel riproporre un ricordo, non perde mai di tono, fa fare silenzio, costruisce meraviglie. Non ci sono sbavature di sguardo: rassicura - “sfogliando” la scuola

elementare - che l' "odore terribile" non è di Paolo, ma delle porcilaie, che se la scuola "non faceva" per Giuseppe, lui, però, suonava divinamente la fisarmonica e Bonfiglio, dal nome un po' "ridicolo", era "bello di aspetto e di carattere"...

E poi "Julien-lei", il pino marittimo che gioisce e lotta e che, quando finalmente piove, sente che Dio si ricorda di lui...: "posso piangere liberamente senza che nessuno possa vedermi. Quando poi la tristezza è passata, rimane un buon profumo di resina e di terra bagnata".

Il testo in cui si rivolge al proprio corpo, titola GAMMA G.T. ... : "pensavi tanto, ogni tanto piangevi..." , ma poi gli ricorda quanto sia forte e coraggioso: la fatica della malattia "ti ha dato l'opportunità di osservare, pazientare, di ascoltare, di avere fiducia sempre...". E la bella famiglia e i tre figli e le amiche e "un marito che ti considera il più bello del mondo".

"Caro corpo, grazie per resistere".

Non so se per cronologia, o per la incantata meraviglia del "fare" e "lasciarsi fare" che "Uno sguardo oltre" di Giuliana è stato scelto come sigillo alla raccolta di questa Esperienza.

Quello che so è che, davvero, ora, non resta che fare silenzio.



**AA.VV.**

**Il grande libro dei ricordi**

**6 FEBBRAIO 2014- 6 FEBBRAIO 2021 - Anthony, è arrivato il settimo anniversario.**

Già sette anni che siamo stati privati della tua presenza, del tuo sorriso e di quella luce dei tuoi occhi che illuminavano l'universo, il nostro universo, mio e di papà, che adesso è diventato freddo e tetro, anche se cerchiamo con tutte le nostre forze di mantenerlo caldo e luminoso con il tuo ricordo e con quello dei momenti passati con te.

Sai, ci mancano i momenti che non possiamo più passare con te: altre feste di compleanno, vacanze, Natale.....

Vorrei avere altri momenti da passare insieme, avere dei ricordi nuovi e poterli fermare con una foto, fermando il tempo.

Invece ci dobbiamo accontentare di quelli vissuti con te, perché il tempo è inarrestabile e crudele,

allora il passato ci ritorna in mente ed è come un film che rivedresti all'infinito.

Non avendone di nuovi, riviviamo il passato e lo custodiamo dentro il nostro cuore come in un piccolo scrigno del quale siamo gelosi e che nessuno può profanare.

Allora lì rivivono tutti i dolci momenti trascorsi insieme di gioia o di dolore, tutti presenti dentro i nostri cuori, ora e sempre.

Ricordandoti con infinito amore *Mamma e papà*

**REDAZIONE**

Don Daniele

Ivan

Ivanna

Lorena

Maria Claudia

Mariagrazia

Vadim

## **IL BATTESIMO DI GESÙ**

**Alex**

Quando Giovanni il Battista, mentre stava battezzando le folle nelle acque del Giordano, si trovò di fronte Gesù, in fila fra gli altri, riconobbe subito in Egli il Cristo, anche se non lo aveva mai visto prima. Giovanni disse sempre di non essere nemmeno degno di slacciargli i lacci dei sandali, eppure il Figlio di Dio volle essere da lui battezzato come le altre genti, e quando uscì dall'acqua, i cieli si squarciarono e lo Spirito discese da lui come una colomba.

Una voce rituonò dal cielo: "In verità vi dico, non esiste un uomo nato da donna più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande di Lui". E per quel "più piccolo è più grande di lui", Cristo si riferiva proprio a sé stesso, dando prova della sua immensa umiltà.

Anche noi, quando veniamo battezzati, siamo uniti dallo Spirito Santo e resi figli adottivi di Dio: la Luce che riceviamo in quel momento potrà illuminarci per tutta la vita, se sapremo alimentarne la fiamma attraverso la nostra fede, mediante la pratica del messaggio del vangelo e della carità cristiana. È nostro dovere di figli, dunque, non dimenticare mai di rendere grazie al Padre per questo dono di infinito amore, primo passo che potrà condurci verso la Vita Eterna.

***Strada dei tormenti***

***L'amore insiste***

***Tu perdevi i tuoi cieli.***

***Come rispondere all'immenso?***

***Eravamo una frazione della voce, sillabe disperse.***

***Blocchi di partenza.***

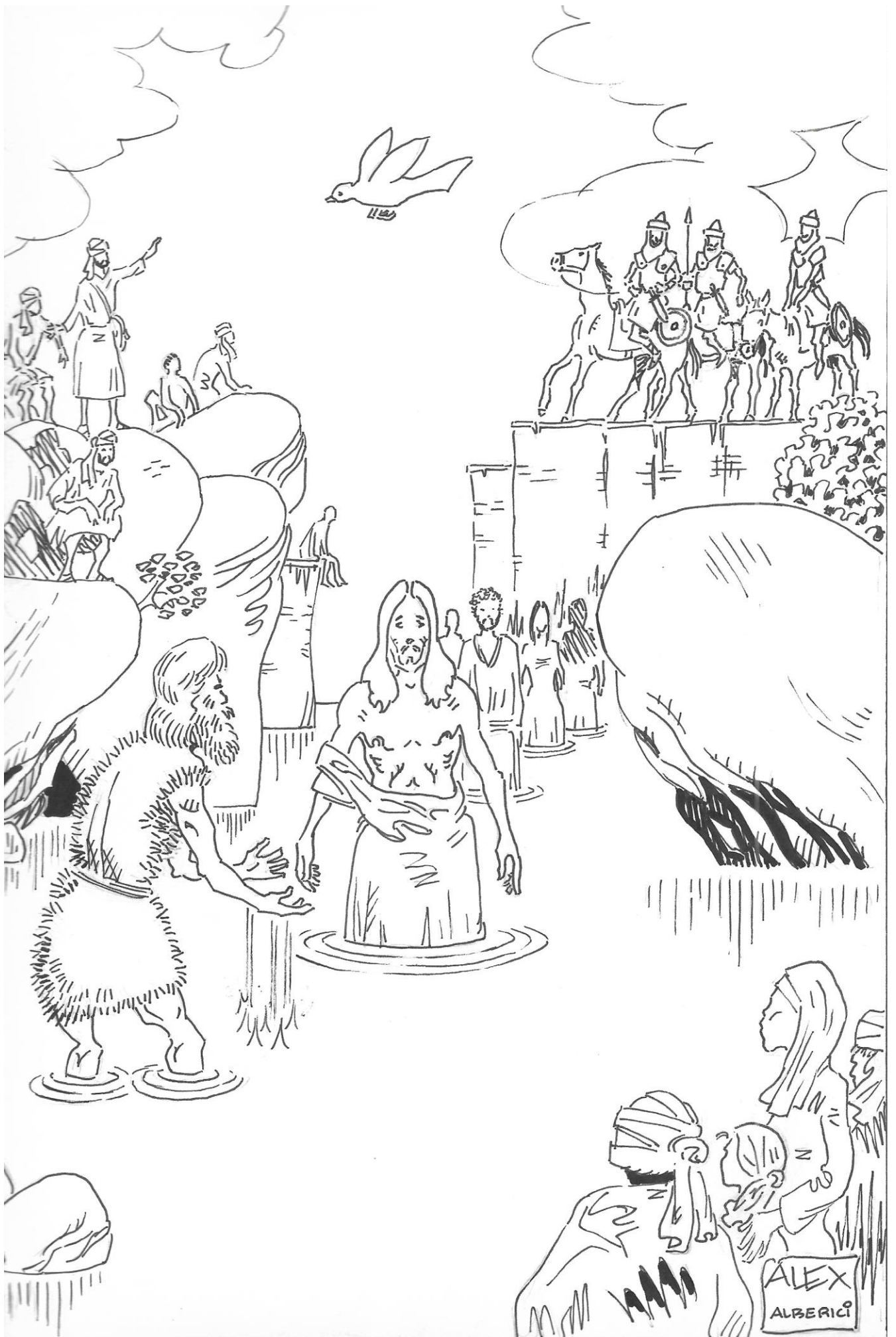
***Scacco del respiro.***

***L'estate affondò nell'asfalto.***

***Solo ora, come un grido, Mi raggiunge.***

***L.M.***







## LA FESTA DEL BATTESIMO

Nicoletta B.

Eccomi qua... mi ritrovo di nuovo in questo luogo... anni fa, la cappella del carcere mi era sembrata più buia, forse più triste... fuori oggi è inverno, c'è freddo, ma entrando trovo il sole, tanta luce, tanta pace e raccoglimento.

Una festa silenziosa, ma una grande festa. Senza canti, senza fronzoli, semplice ed essenziale. È la festa del Battesimo del Signore. È la festa del Battesimo di Francesco, della Cresima di Angelo, e dell'ingresso in catecumenato di Luca.

Luca, così piccolo quando era a casa con noi, così grande adesso... chissà quanti pensieri, quanti dolori, quanti sogni, quanti misteri rinchiusi nel suo cuore, nel cuore di tutti loro.

Un'emozione grande, perché è bellissimo quando ti rendi conto di avere bisogno del Signore, di incontrare il Signore. Ecco, qui si sente il bisogno del Signore.

"C'erano sette cieli che separavano l'uomo da Dio, e ci volevano 500 anni per passare da un cielo all'altro", dice don Alberto... come si poteva pensare di incontrare il Signore?

Allora il Signore squarcia i cieli, annulla le distanze e scende. Viene qui da questi ragazzi, si mette in fila con loro, è seduto lì, vicino a loro, la colomba dello Spirito vola anche per loro, la voce dal cielo parla anche a loro, anche loro sanno di essere amati.

E fanno festa con la preghiera, per ringraziare il Signore. Le loro preghiere e quelle di Alessio mi toccano nel profondo. Come vorrei saper parlare così al Signore!

Per oggi la festa è finita... e fuori ci aspetta la neve. Ma io mi porto dentro il sole e il calore di questa chiesa ritrovata, e la gioia composta e mite di questi ragazzi.

Quanti ricordi, quante storie vissute insieme! Anche questo sarà un bel ricordo... Grazie, Luca, e buon cammino!



Luca e Letizia - Primavera 2001

**I DIMENTICATI  
CHE NON DIMENTICHIAMO 2021**

**SOLIDARIETÀ  
AGLI ULTIMI  
ED ALLE ULTIME**



**AREA LIBERTARIA  
USI CIT REGGIO EMILIA  
FEDERAZIONE ANARCHICA REGGIANA FAI**

**VIVERE DI GESÙ**

*Caro don Daniele*

Qui di messe non se ne fanno più da parecchio tempo, per via di questo virus, ma ogni sera con il mio MP3 mi ascolto la Parola di Dio che è di gran conforto.

Sai, l'esperienza passata in comunità e l'essere venuto a contatto con persone che vivevano di Gesù, mi hanno fatto pensare anche parecchio sulla solidità dei Vangeli e il resto del Nuovo Testamento.

Questo per dirti che nella vita di tutti i giorni mi sento vicino al Dio povero, servo e sofferente.

Le conseguenze di questa esperienza danno come risultato una umile fede verso Gesù, perché l'amore, specialmente verso gli ultimi è capace di far miracoli, come madre Teresa di Calcutta che non sapeva come faceva ma riusciva a dar da mangiare a tanti poveri che non avevano niente.

Riguardo al futuro non so come sarà, il mio impegno è orientato a far sì che certi sbagli non si ripetano e poi c'è da sperare in due cose: che le mie capacità cognitive mi permettano una realizzazione nel campo lavorativo e che il mio corpo sostenga la vita e il lavoro frenetico di questo periodo storico. Per il resto tutto ok, anche Michele ti saluta.

Ciao

Moreno

Uno sguardo intenso, un vedere in profondità, un discernere l'identità di una persona: la vocazione non è solo una chiamata, ma anche uno sguardo. Anche lo sguardo, come la voce, crea un ponte, è comunicazione, è passaggio. Vi è una dolce violenza nello sguardo di Gesù: la dolce violenza dell'amore.

### **Erano circa le quattro del pomeriggio!**

In soli cinque versetti il Vangelo di questa domenica dà un resoconto quasi stenografico di un incontro, di un annuncio, di un nuovo incontro, di una vita cambiata. Il Battista indica Gesù, due suoi discepoli gli vanno dietro e lo interrogano. Uno è Andrea il quale, incontrato Gesù, lo racconta al fratello Simone e lo conduce da Lui; Gesù lo guarda profondamente (uno sguardo che entra fin nelle pieghe dell'anima), lo invita a stare con lui e gli cambia il nome, la vita. Non c'è altra missione, altro annuncio, altra testimonianza, al di fuori di questo modello. E questo vale anche oggi, per ognuno di noi. Il Vangelo - la fede - è una vita e si trasmette come la vita, da padre a figlio, da persona a persona. E la testimonianza di questa esperienza personale è come una catena ininterrotta che giunge fino a noi.

I verbi di questo Vangelo (stare, fissare lo sguardo, dire, sentire, seguire, chiamare, ascoltare, rispondere, trovare, dimorare) **riempiono una vita** e le danno senso e felicità. Anche oggi basterebbe porsi domande come queste: cosa devo dire? Chi incontrare? Cosa ascoltare? Chi cercare? Chi seguire? A chi dirlo? Si prolungherebbe la catena della testimonianza, si allargherebbe il contagio della gioia.

Dio passa a qualsiasi ora del giorno e della notte, nella vita dei credenti e di chi lo nega, dei buoni e dei malvagi. Si affaccia per pronunciare il nostro nome, Lui che non smette mai di essere padre, Lui che non si stanca mai di dare i segnali efficaci perché ci scuotiamo dal sonno.

Non a caso **la chiamata di Samuèle**, opportunamente presente tra le letture di domenica 17 gennaio, rappresenta una bellissima icona della vocazione di ciascuno di noi. Una buona predisposizione all'ascolto e una aperta disponibilità a mettersi a servizio del Signore e dei fratelli aprono la strada alla voce del Signore, che chiama per nome, per affidare una missione. Il Signore conosce il vero nome di ciascuno di noi e in esso è scritto tutto ciò che noi possiamo compiere come veri figli di Dio. E quando il Signore ci chiama e rispondiamo di sì, noi abbiamo la luce interiore sufficiente per comprendere chi siamo e quale bene siamo capaci di realizzare nella nostra vita. L'esperienza dei primi discepoli chiamati da Gesù ci aiuta ad allargare ulteriormente il tema della vocazione.

Samuèle rispose non subito, almeno non subito direttamente, ma Eli come il Battista, diventa lo strumento del Signore: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Samuele è un giovane adolescente. Dio, senza badare all'età, aspetta da lui una risposta. L'unica vera. La risposta che spiega il vivere, il respirare, le relazioni, le scelte. "Parla, Signore! Il tuo servo ti ascolta".

L'incontro con Dio che chiama, è sempre una sorpresa. Talvolta un'incognita. Un dolore che ti fa soffrire e piangere e piangere. Alla fine, sempre una gioia.

Non hai parlato con uno sconosciuto. Hai parlato con Dio.

L'annuncio del Regno è un annuncio di liberazione da ogni schiavitù e dominazione, è rivelazione della libertà che Dio offre ad ogni uomo e ad ogni donna di scegliere il cammino stupendo e faticoso della sequela.

La seconda: questo cammino di liberazione deve iniziare da dentro. *"Maestro, dove abiti?"*.

La risposta del Maestro. *Nessuna indicazione, ma soltanto un invito: "Venite e vedrete".*

*Andarono e videro e quel giorno rimasero con lui.*



... e qui mi fermo perché si apre un mondo ...

“Se uno mi vuol servire mi segua e dove sono io, là sarà anche il mio servo”

**Erano circa le quattro del pomeriggio!**

**Un'ora precisa. Indelebile. Decisiva. L'ora della decisione.** Gesù non è invadente. Non lo è nella vita di nessun uomo e di nessuna donna. Gesù è prospettiva. È presente costruttivo e creativo. È ieri come saggezza da apprendere. È oggi come vita da vivere. È domani come sguardo che guarda al futuro, distillandone le premesse.

Giovanni definisce Gesù “l’agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”, non che toglie i peccati, come la trasposizione liturgica di questa frase ha poi fatto significare.

**Non sono i peccati degli uomini che l’agnello espia, ma l’agnello di Dio toglie il peccato del mondo, cioè estirpa quella cappa di tenebre che nella comunità impedisce la comunicazione tra Dio e gli uomini.**

“Ecco l’Agnello di Dio”. All’udire questa rivelazione, i discepoli di Giovanni iniziarono a seguire Gesù immettendosi nella dinamica della sequela. La vocazione qui non risponde a un comando imperioso, ma è accoglienza di una rivelazione comunicata da un testimone. La forza, la credibilità e la radicalità del testimone suscita vocazioni.

**Gesù allora, vedendo i due che si erano messi a seguirlo, chiede loro: “Che cercate?” e non “Chi cercate?”.**

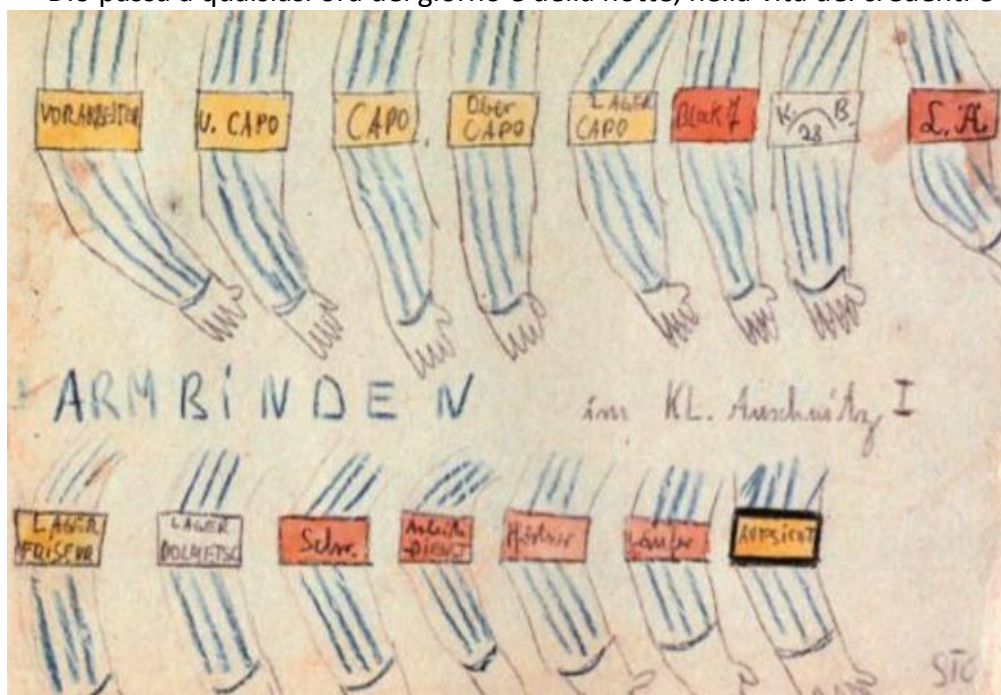
Sono le prime parole di Gesù nel IV vangelo. Parole che, come si rivolgono ai due per Gesù ancora anonimi seguaci, raggiungono anche ognuno di noi. La domanda non è banale: è suggestione a verificare che cosa muove, in profondità, è la propria ricerca.

Ognuno di noi conosce notti turbolente durante le quali non è il sonno a dettare lo scoccare delle ore interminabili, ma le domande che incalzano togliendo il sonno.

Si può arrivare un po' avanti negli anni. Gli interrogativi cruciali continuano a bussare alla porta della nostra esistenza, martellano la testa. Vogliono trovare un varco per dirci che non passa giorno nel quale non si affacci Dio per chiamarci.

Chiamarci a vivere, a credere, a lottare, a dare senso alla vita, a vivere l'amore mai sopito.

Dio passa a qualsiasi ora del giorno e della notte, nella vita dei credenti e di chi lo nega, dei buoni e



dei malvagi. Si affaccia per pronunciare il nostro nome, Lui che non smette mai di essere padre, Lui che non si stanca mai di dare i segnali efficaci perché ci scuotiamo dal sonno.

Samuele è un giovane adolescente. Dio, senza badare all'età, aspetta da lui una risposta. L'unica vera. La risposta che spiega il vivere, il respirare, le relazioni, le scelte.